

CHI PAGA LA PIAZZA

Il corteo Cgil finanziato con i soldi delle social card

Gli utili della tessera ideata da Tremonti gonfiano il portafogli del sindacato. Che così si può permettere onerose campagne contro il governo

FRANCESCO DE DOMINICIS
ROMA

■ ■ ■ Stavolta il balletto di cifre più gustoso non è sul numero dei partecipanti (per la cronaca: 200mila secondo la Questura di Roma, oltre 2milioni stando agli organizzatori). Del resto, la provocazione lanciata da Giuliano Cazzola (Popolo della libertà) sui costi necessari per mettere in piedi la manifestazione di ieri della Cgil getta un'ombra gigantesca sull'evento. Seri dubbi, secondo il parlamentare del Pdl, ci sarebbero sia per la provenienza del denaro sia per la quantità di spese sostenute.

Il conto esatto non è facile: in ballo potrebbero esserci almeno 3-4 milioni di euro e la voce più rilevante è senza dubbio quella relativa ai trasporti (affitto pullman, navi e treni charter da Ferrovie dello Stato). E con l'economia che barcolla, non sarà stato agevole mettere insieme le risorse finanziarie. Fatto sta che se la Cgil ce l'ha fatta, ad allestire a protesta contro il governo di Silvio Berlusconi, con ogni probabilità dovrà ringraziare soprattutto la carta sociale inventata dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Sì perché per i Centri di assistenza fiscale (Caf) collegati al principale sindacato italiano, l'operazione social card, messa a punto dal governo per aiutare i poveri, si sarebbe trasformata in un vero e proprio business.

Paradossi della crisi finanziaria, si dirà. In ogni caso, secondo alcune stime fornite ieri dal quotidiano Italia Oggi, nelle casse del sindacato guidato da Guglielmo Epifani, gli aiu-

ti anticrisi - destinati ad anziani e famiglie in difficoltà - avrebbero fruttato 4-5 milioni di euro. Per ogni carta rilasciata ai cittadini, infatti, i Caf rientrano nel ristretto gruppo di enti autorizzati ad accertare i requisiti per ottenere i sussidi e i benefici statali - avrebbero incassato ben 12 euro. E una buona fetta dei proventi potrebbe essere stata dirottata proprio sui cinque cortei di Roma.

Di denaro fresco, in questi appuntamenti, c'è sempre bisogno. E la macchina organizzativa, come accennato, è assai costosa. A cominciare dalla «lunga e intensa campagna pubblicitaria» che ha preceduto l'evento, come ha denunciato Cazzola. Ma Epifani ha dovuto tirare fuori una valanga di quattrini soprattutto per affittare pullman e chiedere alle Fs i treni charter: in tutto più di 3 milioni di euro. Ecco i dettagli. Il costo medio dei pullman, stando ai listini sul mercato e facilmente consultabili su internet, è di circa 400 euro ciascuno. Ne sono serviti 4.800: il che porta il totale a sfiorare i 2 milioni di euro. Per i 40 treni speciali Epifani ha pagato 1 milione e 120mila euro. È il prezzo standard: la Cgil non è riuscita a ottenere nemmeno mezzo centesimo di sconto sulle tariffe ordinarie applicate a tutti i gruppi che si muovono per eventi straordinari. Nessuna informazione precisa, invece, sul costo delle 2 navi utilizzate dalla sigla sindacale. Ma c'è da scommettere che l'affitto di una nave intera non sia paragonabile al noleggio di un pattino in spiaggia.

Almeno altri 3-400 mila euro, poi, sono stati necessari per l'evento in senso stretto: dal mega-palco mon-

tato in prossimità del Circo Massimo (12 metri di profondità, 18 di altezza e 34 di larghezza) ai 12 maxischermi dislocati lungo tutto il catino, a cui vanno aggiunte le 26 torri per la diffusione del suono e i 7 chilometri di cablaggi. Un altro conto con parecchi zeri è di sicuro quello che il sindacato ha pagato per la promozione e la pubblicità: c'è la campagna mediatica che ha preceduto l'evento, in cui sono stati distribuiti ben 1,5 milioni i volantini nei 9 gazebo allestiti lungo il percorso dei cortei. Probabilmente sono tutte volontarie (e dunque gratis) le 4mila persone impegnate a gestire l'accoglienza.

Ma non è finita. Ci sono da aggiungere ancora i 60mila euro sborsati dalla Cgil all'Ama - un'azienda municipalizzata della capitale - per pulire le strade e allestire quelle interminabili file di bagni pubblici mobili. Mentre Epifani non ha dovuto versare nulla per i circa 100mila euro previsti dal Comune di Roma necessari a pagare gli straordinari dei 1.000 Vigili urbani mobilitati per regolare il traffico cittadino. In questo caso il conto peserà direttamente sulle tasche dei cittadini.

Resta praticamente impossibile, almeno per ora, sciogliere l'altro nodo inquietante messo sul tavolo da Cazzola. Convinto che «importanti istituti bancari, severi con le piccole imprese, hanno aperto rilevanti linee di credito per finanziare la manifestazione» in piazza.